

Carmine Costanzo 13 anni, malato di enterocolite

# Un bambino è morto senza cure dopo un giorno d'agonia

I familiari non hanno ritenuto opportuno rivolgersi ad un medico  
Una famiglia disgregata - Ricoverato anche il fratello più piccolo

Aveva il ventre paurosamente gonfio, vomitava in continuazione, perdeva sangue. L'hanno lasciato in queste condizioni per una giornata intera, senza cure. Quando finalmente si sono degnati di soccorrerlo, Carmine Costanzo, tredici anni, da diversi mesi malato di enterocolite, era ad un passo dalla morte. Un vicino di casa, Giuseppe Scivaro, lo ha portato a braccia sulla sua auto, ha capito immediatamente la gravità del caso ed è partito a razzo verso l'ospedale San Giuseppe di Albano, il più vicino a Santa Maria della Mole, il paese di Carmine Costanzo. All'ospedale non hanno potuto fare nulla per salvarlo: i medici del pronto soccorso hanno dato subito il responso tremendo: è morto. Probabilmente il ragazzino

era già deceduto per strada. Forse morto di enterocolite, un male di cui non si può morire oggi, tredici anni, in un paese a due passi da Roma. Il procuratore della Repubblica di Velletri dottor Palladino ha deciso di indagare su questa tragedia ed ha ordinato che fosse effettuata l'autopsia sul corpo del bambino. È successo martedì, poco prima delle 13. Ai funerali nella chiesetta della piazza di Santa Maria della Mole ieri c'era mezzo paese. La bara coperta da gigli e profumata di fiori bianchi comprati dalla gente con una colletta; in prima fila i bambini e subito dietro i parenti guardati con sospetto, quasi con rancore dai mille occhi dei presenti. All'altare don Benedetto congiunge le mani, socchiude gli occhi e quasi sussurra nel microfono una sua spiegazione del dramma, assottorio

per tutti: «Sono cose umane», dice. Ma a Santa Maria della Mole sono in pochi a pensarla così. Lui, quel che è successo a Carmine Costanzo, bambino di tredici anni morto senza che nessun medico abbia potuto curarlo non può essere una «cosa umana». È una vicenda che sta invece qualche gradino al di sotto della civiltà, una tragedia maturata nel seno di una famiglia disgregata, tra ignoranza e superficialità talmente vistosa da apparire colpevoli.

La gente di questo piccolo centro del comune di Marino vuole sottolineare, vuole che esca sui giornali: se ci sono responsabilità, devono essere colpite, non si può lasciare morire così un bambino. Il cronista è quasi stratonato, incalzato dalla gente che vuole far capire, che vuol dire la sua, che vuole aggiungere un suo tassello ad un mosaico vasto di accuse pesanti ai familiari del ragazzino morto. Perché proprio contro di loro vengono puntati mille indici accusatori.

Nel bar della piazza di Santa Maria della Mole, Pietro Mondo, Giancarlo Gregorini, Massimo Cannaroli, vicini di casa della famiglia di Carmine, danno voce a uno stato d'animo diffuso che rasenta l'indignazione. Raccontano le sofferenze del ragazzino ammalato da quasi un anno, raccontano della trascuratezza della gente di casa sua che non lo ha mai fatto visitare da un medico, raccontano la miseria in cui era lasciato vivere insieme al fratello, Enrico Mario, un paio d'anni più giovane di lui ed ora ricoverato all'ospedale di Albano con lo stesso male che è odiato da Carmine (i sanitari lo hanno trattenuto d'ufficio). Raccontano il giorno prima della tragedia con particolari che fanno venire i brividi. Dice Giancarlo Gregorini: «Aveva un bozzo sullo stomaco tanto grande che a prima vista mi sembrava nascondere una palla sotto la maglia. Mi sono avvicinato, ho capito che stava male e gliel'ho chiesto. Ma lui come sempre, ha negato; anche quando stava malissimo e si piegava in due

dal dolore rispondeva sempre che non era niente. Era fatto così — dicono gli altri — un ragazzo buono fatto vivere in una condizione che non è umana».

In pratica Carmine Costanzo non aveva più una famiglia. Sua madre, Carmela Spetta, se n'è andata da casa da più di un anno. Davanti alla bara ieri piangeva quasi inebetita dal dolore: «Non so nemmeno come è morto», ripeteva. Il padre, Benito, non vive mai in casa: esce la mattina presto e rientra a notte. Dicono i vicini: «Lui racconta che lavora, ma certo non impegna molti soldi per i figli». Con Benito Costanzo da qualche mese vive un'altra donna, Carmela Falcone. Inutile sapere qualcosa da lei della morte del piccolo Carmine: vestita a lutto, davanti alla bara, urla contro i giornalisti che si impicciano delle cose degli altri e che scrivono sempre menzogne.

In questo ambiente, i fratelli Carmine e Enrico vivevano in una condizione di miseria: pantaloni scuri ai finocchi come gonflette di estate e maglietta da spezzare il cuore d'inverno. I compagni di giochi li chiamavano «puzzola» per gli odori sgradevoli che mandavano. Uscivano di casa prestissimo, alle sei erano già per strada alla fermata del bus che porta al metro. Da qui andavano presto a scuola. Il fratello più piccolo, Enrico, accompagnava il fratello più piccolo e poi proseguiva per la sua strada.

Martedì mattina non ce l'ha fatta ad alzarsi. Con la pancia gonfia, i conati di vomito insistenti e il sangue che gli grondava giù ha pregato il padre di lasciarlo stare, di farlo rimanere a letto. Senza eccessivi timori Benito Costanzo è uscito ugualmente; la sua donna, rimasta in casa, probabilmente non si è preoccupata molto di quello che stava succedendo. Qualche ora più tardi Carmine è morto. Il fratello più piccolo è affacciato alla finestra chiedendo aiuto a squarciagola. Ma era troppo tardi.

Daniele Martini

Dal 1° maggio

## Orario estivo dei benzinai. Tessere Atac anche nelle edicole

Da domenica prossima i distributori di benzina adotteranno l'orario estivo provvisorio. Il nuovo orario che resterà in vigore fino al 30 settembre è il seguente: tutti i giorni feriali compreso il sabato pomeriggio pompe aperte dalle 7 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30. Il servizio notturno inizierà alle 22,30 e terminerà in coincidenza con l'apertura antimeridiana. Nei giorni di domenica e festivi dovrà rimanere aperto il 25% degli impianti e sarà osservato il turno feriale secondo il seguente calendario:

Domenica	1 Maggio	Turno	D
8	1	A	B
9	2	B	C
10	3	C	D
11	4	D	A
12	5	A	B
13	6	B	C
14	7	C	D
15	8	D	A
16	9	A	B
17	10	B	C
18	11	C	D
19	12	D	A
20	13	A	B
21	14	B	C
22	15	C	D
23	16	D	A
24	17	A	B
25	18	B	C
26	19	C	D
27	20	D	A
28	21	A	B
29	22	B	C
30	23	C	D
31	24	D	A
1 Settembre	25	A	B
2	26	B	C
3	27	C	D
4	28	D	A
5	29	A	B
6	30	B	C
7	1	C	D
8	2	D	A
9	3	A	B
10	4	B	C
11	5	C	D
12	6	D	A
13	7	A	B
14	8	B	C
15	9	C	D
16	10	D	A
17	11	A	B
18	12	B	C
19	13	C	D
20	14	D	A
21	15	A	B
22	16	B	C
23	17	C	D
24	18	D	A
25	19	A	B

Gli impianti di distribuzione «self service» resteranno sempre in funzione. La Faib, la federazione dei benzinai aderente alla Confindustria, ha dato indicazioni perché il sabato pomeriggio restino aperti il 50% degli impianti. La decisione come forma di scelerato è stata presa — sottolinea la Faib in un comunicato — in attesa del varo del nuovo regolamento regionale che sarà al centro del prossimo incontro di lunedì 2 maggio con le aziende petrolifere e la Regione Lazio. L'iniziativa di lotta sostiene sempre la Faib vuole anche sollecitare la Regione ad approvare con urgenza la nuova normativa sugli orari, così come previsto dal decreto nazionale del 31-12-1982.

L'Atac informa che le tessere di abbonamento mensile per i merzisti pubblici, a partire da quelle per il prossimo mese di maggio, oltre che nelle tabaccherie, sono in vendita anche presso le edicole di giornali.

# Restituiamoli a Trastevere

## Sette piani di palestre chiusi dalla burocrazia

L'ex Don Orione sarebbe metà del Comune e metà della Regione

I vecchi trasteverini ricordano ancora la grande palestra dell'ex Gil, in via Ascigiani, e soprattutto le piscine. Andavano lì a frotte, quando i loro coetanei s'acccontentavano di qualche tuffo nel Tevere o in un piccolo stagno inquinato. Caduto il fascismo, un commissariato del CNL doveva decidere la sorte di questo megacomplex di ben 7 piani. Caduto anche il CNL, tutto passò al Comune che affidò in concessione lo stabile ai religiosi del Don Orione. Le palestre e le piscine hanno funzionato quasi trent'anni, per gli orfanelli, e per le scuole. Fin quando un bel giorno (o brutto, secondo i punti di vista) le concessioni si sciolsero. Siamo arrivati al 1981. Da due anni, l'intero edificio è chiuso a chiave, 7.000 metri quadri abbandonati con tanto di palestre olimpioniche, piscine, il cinema Induno, la mensa. La Regione non dà via libera al Comune ed alla Circonscrizione, e tutto resta fermo. Solo qualche società sportiva ogni tanto entra di soppiatto a «rubare» qualche ora di svago e di sport per i ragazzini del quartiere. Un tratto di strada, vicino Porta Portese, è invece chiuso a chiave — dicono — i religiosi affittano i campi di calcetto e di tennis ritagliati tra l'asfalto. Ma oggi, chi ha le chiavi dei portoni di questo complesso ex Gil ed ex Don Orione?

È una storia complicata, brutta ed assurda. È una storia di burocrazia e d'insensibilità, quando non c'è di mezzo anche un po' d'intralazzo. Nel quartiere è addirittura nato un Comitato per l'utilizzo degli impianti. Le proposte sono tantissime, dai centri culturali alle sedi per corsi di artigiano, musica. Ma soprattutto per lo sport. Vi hanno aderito praticamente tutti, il comitato di quartiere, ovviamente, molti partiti, società sportive, cittadini qualunque. In circolo di sottoscrizione sono raccolte ben 4.000 firme, le manifestazioni (compresa un'occupazione di due giorni, nell'82) si sono susseguite in continuazione. Ma il portone è ancora lì sbarrato, con l'acqua che comincia ad entrare nei locali, con gli impianti di riscaldamento delle piscine quasi ossidati, con le ragnatele dappertutto. Di fronte a questo sfacelo, le sezioni comuniste di Trastevere e Testaccio sono tornate alla carica. Ieri pomeriggio, hanno organizzato un'assemblea pubblica nella saletta di piazza S. Egidio, al museo del folclore, altra struttura restaurata e solo in parte, usata per i cinema del Trilussa, o per qualche mostra ogni tanto. I compagni, che lavorano ovviamente insieme al Comitato del quartiere, hanno rimesso il dito nella vecchia piaga. «Qui c'è bisogno di locali, di palestre, di tutto, e non possiamo permetterci altre attese», hanno detto Pradon e Giacomi. Tra la folla, cenni d'approvazione, molti mugugni. Qualcuno racconta la «vera storia» dell'ineceppo buro-



Una immagine del '56 del cinema Induno. La sala cinematografica venne ricavata da una palestra del complesso Don Orione

cratico. In pratica, esisterebbe una pianta che suddivide il complesso ex Gil esattamente in due parti quasi uguali. Da un lato l'area ex Gil, passata di competenza alla Regione, dall'altro quella del Patronato, «territoio» del Comune.

Ma, attenzione: la linea di demarcazione non taglia orizzontalmente l'edificio, ma verticalmente. E così, la grande palestra di 2.000 metri quadrati viene letteralmente segata in

due. Cosicché nessuno la può usare, finché gli enti pubblici non hanno stabilito la destinazione. È la Regione soprattutto a doversi decidere, dicono tutti, perché avrebbe intenzione di restituire al Don Orione la concessione dei locali, per i corsi di formazione professionale. Oppure, in alternativa, avrebbe chiesto al Comune un'altra sede. D'accordo — è stato ripetuto anche ieri durante l'assemblea — gli enti locali si mettano a dividersi i locali in quattro quartieri almeno gli impianti sportivi. È proprio questo infatti l'aspetto più assurdo. Uno dietro l'altro, alcuni insegnanti delle scuole di Trastevere e dei quartieri vicini hanno chiesto durante l'assemblea se è possibile mandare i loro alunni a far ginnastica nei locali ex Gil. Nei vari istituti, infatti, non esistono palestre, e la materia di educazione fisica è ancora obbligatoria. «Qualcuno fa ginnastica sul marciapiede, altri finiscono in stadi lontani», ha detto un professore. «Alta Giustizia ha detto un insegnante — ben 300 ragazze sono costrette, ma solo d'estate, a finire su viale Marconi, allo stadio degli Eucalipti».

L'assessore ai lavori pubblici Buffa ha mandato un telegramma all'assemblea assicurando il suo interessamento. Ma è una voce nel deserto, a quanto pare. Meccanismi farraginosi — congelano questa struttura, così come avviene per altri grandi complessi, molti dei quali proprio a Trastevere, dalla Casa del Rifugio — dove non ci sono più nemmeno i possessori residenti — al complesso del Buon Pastore, vasto e abbandonato. Per non parlare ovviamente del S. Michele, e di mille altri edifici passati da vari Patronati, enti disgiunti, al Comune, alla Regione, allo Stato.

Ma la vicenda del Don Orione sembra davvero la più emblematica. E c'è da star certi che ora, con le elezioni, si slitterà tutto di nuovo, mentre l'intero centro storico potrebbe usufruire delle strutture sportive ancora efficientissime.

Raimondo Bultrini

Rapinava le passanti con una pistola giocattolo ad acqua

# Arrestata (cinque scippi) la sorella di Giordano

I furti compiuti ieri pomeriggio in motorino con un'amica nella zona di Trastevere

Furti, scippi, aggressioni sono all'ordine del giorno in una città come Roma. Ma se a finire in prigione con l'accusa di rapina continuata e aggravata è la sorella del famoso centravanti della Lazio la cosa assume un'altra dimensione. A bordo di un motorino rosso, insieme ad un'amica ieri pomeriggio Silvia Giordano (21 anni) ha messo a squadrare mezzo Trastevere. In meno di un'ora sono riuscite a raccogliere un bottino considerevole, strappandolo dal collo o dalle dita di cinque ragazze pressappoco della loro età.

Per essere rapinatrici improvvisate non c'è che dire: hanno imparato presto la lezione. La loro carriera di malfattrici però è durata poco: a metà del pomeriggio, quando il volante è segnalato a tutte le volanti di guardia e non c'è voluto molto perché venissero riconosciute e portate a Regina Coeli.

Tutto è cominciato verso le tre del pomeriggio e alle sette di sera la «bravata» era conclusa in una cella. Ogni cosa era stata studiata per benino: la zona prescelta era Trastevere, fin dalle prime ore del pomeriggio scimmiettando il tratto di viale Marconi. Sembrava facile come uno scherzo da ragazzi avvicinarsi, strappare una collanina e allontanarsi tra le macchine in fila. Mentre Silvia Giordano e Emanuela Angelici stanno ancora assalendo le passanti in questura cominciano ad arrivare le prime denunce. Di lì a qualche minuto è stata una vera e propria processione. Alessandra Pistola e Daniela Garzoli tutte e due di 17 anni sono state arrestate. Poco dopo sono arrivate Cristina Ugolini ed Elena Cornacchia di 15 e alla fine Tiziana Rossi di 19 anni. Le cinque ragazze raccontano la stessa storia. A derubarle erano state due ragazze giovani a bordo di un motorino rosso minacciandole con una pistola. Non ci vuole molto tempo perché la segnalazione con la descrizione accurata delle due rapinatrici arrivi dalla centrale a tutte le volanti della città.

Le hanno ritrovato verso le cinque del pomeriggio nel pressi delle loro abitazioni al Portuense probabilmente mentre stavano rincasando. Trasportate al commissariato di Trastevere, dove le cinque rapinate stavano ancora aspettando, sono state riconosciute. Dopo aver restituito alle proprietarie la refurtiva: collanine, anelli, bracciali si è iniziata la perquisizione. Si è trovata una pistola e una in realtà un'arma giocattolo: un revolver di plastica.

Silvia Giordano ed Emanuela Angelici sono state immediatamente rinchiusi nel carcere di Regina Coeli. Le due ragazze sono incensurate ma non è improbabile che a spingerle a rubare sia stato lo stesso motivo che fa compiere ogni giorno migliaia di scippi: le due giovani, infatti, secondo quanto affermano al commissariato di Trastevere sembravano molto scosse e probabilmente non erano in perfette condizioni fisiche.



## La Galleria nazionale ha problemi gravi, dice il sovrintendente

La situazione della Galleria nazionale d'arte moderna è grave. Lo ha detto il sovrintendente Dario Durbé ai giornalisti intervenuti alla inaugurazione della mostra dedicata allo scultore trentino Fausto Melotti. Durbé ha ricordato, innanzitutto, di essere in attesa da due anni dei finanziamenti richiesti, per rinnovare gli impianti di elettricità. «Se questi finanziamenti, stabiliti in 800 milioni di lire — ha sostenuto il sovrintendente — tardassero ad arrivare, mi troverei nelle condizioni di rinunciare a una o più mostre per non correre il rischio di incendi. Altri gravi pericoli, secondo Durbé, hanno minacciato sia la Galleria nazionale d'arte moderna sia il lavoro, quando è eretto un pezzo di cornice della facciata anteriore. Per ora — ha proseguito il direttore generale — soltanto promesse e «voci» ottimiste fanno pensare ad un miglioramento della situazione, mentre s'impoveriscono, senza indugio, i lavori per il risanamento dell'edificio e per il riordinamento delle collezioni. Nella foto: la Galleria nazionale d'arte moderna.

Teatro

## Poveri guitti in discoteca, maschere e diavolerie



LA MASCHERA È IL SUO AMICO IL DIAVOLO DI Ettore Massarese. Regia di Mario Scarpetta ed Ettore Massarese. Interpreti principali: Angela Luce, Mario Scarpetta, Graziella Marina, Rino Gioielli, Giovanna Massarese. Musiche di Mario D'Amora, scene di Giovanni Girosi. Teatro Sala Umberto.

Te poveri guitti. Paolo Pasquale e Vincenza (questi due ultimi lavorano in coppia) si ritrovano in una discoteca di Napoli, dove si offre loro la possibilità d'un impiego, o quanto meno d'un buon pranzo gratis, se le esibizioni da essi fornite piaceranno alla proprietaria del locale. Costei si rivela però, nell'aspetto, nelle maniere, nel nome stesso (Lucia Ferro, assomante con Lucifero), per una figura demonica. Intrappolati negli infernali recessi di quel posto maledetto, Pasquale e Vincenza vengono costretti a umili servizi; mentre Paolo (il nome di cognome: anche i suoi dati anagrafici sono fittizi) si vede imporre la maschera di Pulcinella come un marchio ineliminabile.

Sette tale veste, peraltro, egli gode i favori della padrona, ed è da lei condotto in un'immaginaria gita piacevole «tournee», gratificata dagli osanna di spettatori e critici. La vicenda, poi, si complica

ulteriormente, fino a tingersi di sangue. Ma non si tratterà, dopo tutto di un sogno? È quello che il nostro Paolo crede e spera, a un dato punto. Pure, un estremo colpo di scena sembra avvalorare la peggiore delle ipotesi.

Sull'origine e natura diabolica delle maschere sono stati scritti ponderosi volumi. Il testo di Massarese, uomo di teatro e studioso, costituisce una sorta di variazione sul tema, nella quale dovrebbero convergere, in un clima che si vorrebbe fra realistico e magico, vari modi rappresentativi, tradizionali e d'avanguardia, eccelsi e plebei. Alla prova della ribalta, il disegno intellettuale della trama tende a sbiadire o, viceversa, a irrigidirsi come una faticosa strettola; attraverso la quale, comunque, riescono a passare, e a farsi apprezzare, diversi «numeri» (comprensivi di classiche canzoni estropeistiche) nei quali Mario Scarpetta e Angela Luce, ma anche Rino Gioielli e Graziella Marina, dimostrano un sicuro talento tragicomico; non ignoto, del resto, a quanti hanno avuto occasione di conoscerli (parliamo soprattutto dei protagonisti) in più congrue circostanze. Il pubblico li ha applauditi con calore.

ag. sa.

## Assemblea stamattina al Mamiani sul «caso» Nicaragua

Assemblea al Mamiani sulla situazione in Centro America. Stamattina alle 11,30 nell'Aula magna del liceo classico in viale delle Milizie 30, studenti, giornalisti, inviati speciali e corrispondenti, esponenti politici ed esperti daranno vita ad un incontro dibattito sul Nicaragua. Saranno presenti Raniero La Valle e Giancarlo Codignani.

L'iniziativa promossa dall'Associazione Italia-Nicaragua e dall'ARCI nazionale fa parte di una campagna di sensibilizzazione sulla situazione nicaraguense, che si è aperta il 15 aprile scorso. Tra gli obiettivi del programma vi è quello di superare l'attuale inadeguatezza delle iniziative del nostro governo e fare in modo che attorno al Nicaragua si crei un ampio fronte di solidarietà che comprenda forze politiche, democratiche, sindacali e di varie associazioni.

## Condannato a quattro anni l'agente che rapinò una farmacia

L'agente di Polizia di Stato Benedetto De Santis è stato condannato a 4 anni e 10 mesi di reclusione perché ritenuto l'autore di due rapine avvenute il 18 aprile a Roma.

Il processo si è svolto con il rito direttissimo. Il rappresentante della pubblica accusa Carlo Santolucci, al termine della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 4 anni di reclusione. Benedetto De Santis, detenuto nel carcere militare di Forte Bocca, la sera del 18 aprile rapinò 338.000 lire ai titolari di una farmacia di viale Angelico, Franco Maszari e Giuliana Soncini.

## Droga e racket nella quinta circoscrizione: incontro con il questore

Spaccio di droga e racket sui commercianti. Sono questi gli argomenti principali toccati durante un incontro tra i rappresentanti della V circoscrizione e il questore di Roma, Pollio. La delegazione — guidata dal presidente Tocci — ha illustrato i problemi che colpiscono il quartiere e che, da qualche tempo, si sono fatti ancora più pressanti. E di pochissimi giorni fa, ad esempio, l'attentato vandalico ai danni della sezione del Pci che si è schierata apertamente accanto ai commercianti nella loro lotta per liberarsi dal racket del legittimatore.

Ugualmente pesante è l'inchiesta degli spacciatori che, da un po' di tempo, hanno preso di mira con particolare tenacia le piazze e i tradizionali luoghi d'incontro di Colli Albene. All'incontro erano presenti il comitato di lotta alla droga, l'associazione commercianti e la sezione del Pci.

## Forlanini: muore gettandosi dal reparto psichiatrico

Ha aperto la finestra e s'è lasciato nel vuoto. Un solo di quindici metri ed è morto sul colpo. Nicola Carrino, 27 anni, ricoverato al reparto psichiatrico di Forlanini, nonostante i soccorsi, non c'ha fatta. Ai medici del nosocomio di Monteverde non è rimasto altro che stilare il referto di morte.

Il ragazzo era stato ricoverato al Forlanini l'altro giorno. Era stato prelevato in piazza San Pietro mentre urlava e sbraitava, chiedendo di voler parlare a tutti i costi con Giovanni Paolo II. All'ospedale gli avevano accertato una forma di «eccitamento maniacale». È quanto raccontato dal compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale.

## Domani a Frattocchie assemblea dei segretari di sezione Pci

Domani — dalle ore 9.30 — alla scuola di partito a Frattocchie si svolgerà l'assemblea dei segretari di sezione e dei compagni del comitato federale e della commissione federale di controllo. All'ordine del giorno: «Un più forte impegno per il rafforzamento organizzativo del partito, per la sottoscrizione, per l'ampliamento del rapporto di massa nello sviluppo della campagna elettorale».

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Sandro Morelli, segretario della federazione. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale.

● Si è aperta in piazza San Salvatore in Lauro — per l'iniziativa dell'associazione culturale «Manidea», in occasione dell'anno dell'artigianato — la mostra «Dalla materia all'idea: pellame, metallo, terra, pietre, legno, vetro».